

L'USO DI TRAPPOLE SENTINELLA PER IL MONITORAGGIO DELL'ORSO BRUNO (*URSUS ARCTOS* L.)

VISINTIN A.¹, GUIATTI D.¹, CABONI A.¹, FATTORI U.², FILACORDA S.¹

¹Dipartimento di Scienze Animali, Università degli studi di Udine.

²Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, Servizio tutela ambienti naturali e fauna, Ufficio studi faunistici

Tra le tecniche non invasive di monitoraggio dei carnivori, il *hair trapping* è una delle più promettenti. L'obiettivo di questo lavoro è stata l'identificazione di procedure di campionamento specifiche per l'orso bruno (*Ursus arctos* L.) definendo aree, tipologie di esche, periodi e criteri di natura geomorfologica e ambientale utili a rendere più efficiente il campionamento. Nel Friuli orientale, su una superficie di circa 40.000 ettari al confine con la Slovenia, sono state monitorate 114 *hair traps* per orso nei mesi di marzo-novembre, dal 2004 al 2007. L'ambiente interessato variava dalle aree prealpine delle Valli del Natisone a zone alpine interne della Prealpi Giulie, interessando cinque Siti Natura 2000 e la parte più nord orientale della popolazione dinarica di orsi. Le trappole erano costituite da un filo spinato alto da terra 50 cm che, circondando 3-4 alberi, formava poligoni di dimensioni variabili tra i 9 m² e i 16 m². All'interno del recinto era presente a terra, coperta da pietre, una piccola ricompensa di mais e sollevata da terra, a circa 2 metri d'altezza lungo un filo, un'esca a base di pesce e mais. Le esche, da tre a cinque, erano distribuite a intervalli 300-500 m lungo transetti identificati nelle aree di presenza storica della specie. Le esche erano controllate ogni 10-15 giorni (N=114) e il pelo raccolto era considerato come campione indipendente se presente su due nodi tra loro distanti almeno 20 cm. Un'aliquota proporzionale al numero di campioni raccolti è stata sottoposta ad analisi genetiche al fine di determinare i genotipi individuali. Per ciascuna esca, attraverso un approccio multiscalarare, sono state determinate le caratteristiche ambientali (ArcGIS, sulla base della Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia) e geomorfologiche (Carta DEM a 40 m del FVG: altitudine, pendenza, esposizione espresse come media, range, minimo e massimo) a diverse scale (100, 250 e 500 metri di raggio rispetto al centro della trappola) e le distanze tra le singole trappole, dalle strade (Carta Moland) e dai paesi (Strato prioritario regionale: Urbanizzato). Il mese, l'anno e l'unità e le relative interazioni hanno registrato un effetto significativo sul successo di campionamento (analisi della varianza), che mostra nei mesi un andamento gaussiano a una coda. I mesi di aprile e maggio risultano i periodi col più alto successo di prelievo di campioni raccolti e di numeri di peli per campione. Tramite analisi di regressione per selezione, il successo di campionamento (0-64% di controlli positivi per esca) appare influenzato positivamente dalla presenza di foreste calcifile (100 m) e negativamente dei nardeti (250 m), dalla distanza media rispetto ad altre esche e dall'esposizione verso nord. Grazie a 289 campioni genotipizzati, è stata accertata la presenza di 7 individui, tutti maschi. Le singole esche hanno attirato da 0 a 5 individui. Il numero di genotipi per esca dipende dall'unità di appartenenza, dalla pendenza massima (250 m), dalla altitudine minima (500 m) ed è influenzata negativamente dai prati falciati (100 m). Il numero di genotipi campionati dalle diverse unità (n=17) è risultato positivamente influenzato dalla presenza di cespuglieti (500 m). Al fine di ridurre lo sforzo di campionamento si suggerisce di localizzare le trappole lontano da eventuali spazi aperti e generalmente sui versanti esposti a nord.